

FATTO IN  
*Italia*

# L'export 2010 fa rotta sul Brasile

## «Investimenti per 500 milioni»

Scajola e **Urso** in missione con le aziende italiane in Sudamerica

**CONFINDUSTRIA**

**Marcegaglia:**  
«Grandi opportunità  
Ma è necessario  
abbassare i dazi»



**COMMERCIO ESTERO**  
**Adolfo Urso,**  
viceministro allo  
Sviluppo economico  
(Ansa)

dall'inviato **OLIVIA POSANI**

— SAN PAOLO (Brasile) —

**S**COMMESSA Brasile. Nel gigante sudamericano la ripresa è già arrivata, il Prodotto interno lordo è tornato al segno più nel secondo trimestre di quest'anno e per il 2010 si prevede una crescita del 4,2%. Un Paese al galoppo, trainato da investimenti per decine di migliaia di euro per i Mondiali di calcio del 2014 e le Olimpiadi del 2016. Ed è qui che sono sbarcate imprese e banche italiane per una delle più grandi missioni di sistema guidate dal **ministro Claudio Scajola**, dal viceministro **Urso** e dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Governo, aziende (216 tra grandi e piccoli), Ice, Abi, tutti in prima fila per trovare nuovi mercati e reagire alla crisi.

«L'obiettivo di Berlusconi e del presidente brasiliano Lula è di arrivare a un accordo tra stati su un piano di investimenti», ha spiegato il titolare dello Sviluppo. E i numeri sfornati da **Adolfo Urso**, viceministro con delega per il Commercio estero, dicono che è possibile: «Grazie a questa missione possiamo raggiungere l'obiettivo di 500 milioni di inve-

stimenti entro il 2010, scalando anche delle posizioni che ci vedono ora all'undicesimo posto come Paese in-

vestitore».

Ancora poco per la Marcegaglia: «Siamo i secondi fornitori e i terzi clienti europei di questo Paese, ma sugli investimenti si può fare di più. Questa è la nona economia mondiale, con 190 milioni di abitanti rappresenta il settimo mercato, offre opportunità straordinaria».

C'è un problema enorme, però: gli alti tassi doganali sulle esporta-

zioni dei beni di consumo. Il 30% dei prodotti industriali è sottoposto a dazi contro il 3% di Ue e Usa, con punte dell'80% sui beni di consumo. «Se continua così è difficile ipotizzare un miglioramento dei rapporti ed è un vero

peccato», sottolinea il presidente di Confindustria. Che non fa riferimenti alla situazione italiana ma non nasconde di trovare «invidia» per un Paese che «investe moltissimo in stimoli all'economia, che ha ridotto le tasse sui be-

ni industriali e sulle persone fisiche, che ha i conti pubblici a posto ed è creditore del Fmi. Veniamo qui per cogliere delle opportu-

nità, ma al presidente Lula chiederemo di ridurre i dazi».

**I NEGOZIATI** tra i due governi stanno andando avanti da tempo, ma a rilento. Ieri, comunque, **Urso** ha firmato con il suo collega brasiliano un accordo per istituire una task force che acceleri l'intesa, in quanto oggi inizieranno gli incontri bilaterali tra gli imprenditori italiani e i loro colleghi brasiliani. Partiamo da punti fermi e consolidati, visto che in Brasile già operano oltre 600 aziende italiane: dalla Fiat a Telecom, a Finmeccanica, a Pirelli che ieri sera ha festeggiato i suoi ottant'anni in Brasile e che prevede nuovi investimenti.

«Abbiamo molti punti di eccellenza», ha ricordato il presidente dell'Ice, Umberto Vattani, specie per quanto riguarda i settori della meccanica, energia, tecnologia e costruzioni.

